RIFLESSI D'AMBRA

Il quadro, nella memoria,
somiglia ad un Vermeer.

La luna calante, in giardino,
filtrava tra le foglie dei fiori.

Un grande fiocco, al cancello,
mi ricordava di essere mortale.

Il tuo respiro si era fatto aria.

Chissà cosa pensavano le strade, le scale e i corridoi
dove ci eravamo incontrate.

Le pareti, le tende e i vasi
di te sapevano già tutto

e il tacere del divano era eloquente.

Tu eri distesa, al centro della sala,
in una notte di luglio in pieno inverno.

Eri sempre tu per noi – ed è quanto basta -
solo di lacrime e abbracci ricoperti
sprofondati nella notte vasta.

Io, cadendo nel vuoto,
vedevo la sinossi di tutti i nostri giorni.

Tu, Ambra, sei l'ombra
che cadendo verso il buio
ha illuminato anche la nuda pietra.

Ora tu sei un soffio eterno che svela
di cielo in cielo
tutta l'immensità.

Ed io mi rallegro sempre di svegliarmi
prima di morire.

Ilaria Caspani